

**Intercultura e infanzia nei servizi educativi 0-6.
Prospettive in dialogo,
Isabella Pescarmona (a cura di),
Torino, Teoria e ricerca in educazione, 2021**

Alessandra Mussi
PhD, Assegnista di ricerca
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il cuore del volume *Intercultura e infanzia nei servizi educativi 0-6* è davvero costituito da *prospettive in dialogo*. Dice bene Isabella Pescarmona, la curatrice del volume, quando nell'introduzione descrive le voci degli autori e delle autrici ivi raccolte come «*sguardi interculturali sull'infanzia*» (p. 21). Sguardi che si connotano triplamente come interculturali: innanzitutto nel riconoscere e valorizzare la diversità delle molteplici infanzie e famiglie che si affacciano *sulla soglia* dei nidi e delle scuole dell'infanzia e, contemporaneamente, nel cogliere gli intrecci, le commistioni, le relazioni tra pratiche, modelli culturali, valori educativi propri delle famiglie e quelli caratteristici dei servizi italiani.

A quest'ultimo aspetto si collega la seconda connotazione interculturale del libro: sguardi che si sviluppano a partire dallo straniamento culturale provocato dalla diversità, per tornare a guardare criticamente noi e le nostre culture educative, spesso opache, che danno, però, forma a significati e pratiche su più livelli: dalle pedagogie implicite degli educatori e degli insegnanti, all'organizzazione dei servizi, fino al livello più ampio delle policy educative.

Infine, sguardi interculturali negli orientamenti teorici, negli approcci metodologici e nei posizionamenti, nella consapevolezza di come siano necessarie epistemologie dell'altro nuove, decolonizzate. Si tratta del tentativo di uscire dalla *colonialità del sapere* e del *vedere* (Cima, 2019), reintroducendo nella riflessione pedagogica la discontinuità che l'alterità può insinuare anche nel processo di conoscenza (Spivak, 2006). Così facendo, si interroga il proprio sguardo e si fa spazio a prospettive teoriche, epistemologiche e metodologiche plurime (Abdallah-Preteceille, 1990).

Il testo si divide in due parti. La prima, *Diritti dei minori, culture d'infanzia e servizi 0-6 in cambiamento*, presenta diverse prospettive teoriche che gli autori dei saggi ci propongono affinché si leggano nei servizi per l'infanzia dei contesti in divenire tra gli scenari connessi al sistema integrato 0-6 (nel saggio di Bobbio) e gli orientamenti nelle policy internazionali in materia di intercultura e infanzia (nel successivo di Rompianesi); tra le prospettive di costruzione di cittadinanza (Fabbri e Zannoni) e le sfide dell'incontro con l'alterità (Sani) e, in particolare, con l'«iperdiversità» dei bambini rom (Pasta, p. 71); tra le prospettive di educazione globale (Gozzelino) e gli intrecci in contesti locali ad alta complessità (Zoletto).

La seconda parte, *Itinerari pedagogici, contesti d'azione e nuove sfide educative*, ripercorre alcune interessanti piste di ricerca condotte nei servizi educativi 0-6. La proposta di percorsi educativi rivolti ai bambini a partire dalle fiabe (Fornasari), dal tema del viaggio (Deluigi) e dalla lettura all'interno delle aree nido di carceri e Case Protette (Zizioli e Franchi) si intreccia con le voci degli adulti che abitano questi contesti: le educatrici di un nido multiculturale (Pescarmona), il dialogo con le famiglie (Bove), i cittadini con background migratorio coinvolti in attività di volontariato (Cadei, Della

Valle), tutti i professionisti dell'educazione della prima infanzia coinvolti nei lavori del Gruppo Nazionale di Studio Nidi – Infanzia (Sannipoli e Lichene).

Ne risulta un testo multivocale che ben tratteggia quella «policromia dell'infanzia» auspicata nella prefazione da Lorena Milani (p. 14), che non si risolve in una semplice giustapposizione di colori, ma che ambisce a educare lo sguardo a cogliere le sfumature e le intersezioni e, con esse, spazi di trasformazione e di educazione anche nella complessità dei contesti eterogenei (Zoletto, 2012) e dei servizi educativi 0-6 contemporanei.

Il libro è un riferimento teorico per studiosi e ricercatori, ma anche per pedagogisti, educatori e insegnanti, per tutti coloro che sono sul campo e desiderano confrontarsi con le sfide dell'intercultura nei servizi rivolti all'infanzia con un approccio fondato teoricamente, aggiornato, approfondito, ma nel contempo aperto alle suggestioni, agli spunti e alle sfide che arrivano dal campo. In tal senso, l'intercultura appare nel testo come prospettiva, lente attraverso cui guardare i fenomeni educativi, ma anche come metodo d'azione, progetto concreto e intenzionale (Favaro e Luatti, 2004), nella direzione di «costruire le forme di una cittadinanza attiva, consapevole e interculturale» (Fiorucci *et al.*, 2017, p. 13) a partire da, per e con i più piccoli.

Bibliografia

- Abdallah-Pretceille M. (1990), *Vers une pedagogie interculturelle*, Paris, Publications de la Sorbonne: Institut national de recherche pedagogique.
- Cima R. (2019), *Attraverso lo sguardo. Per una pedagogia dell'incontro*, Roma, Carocci.
- Favaro G. e Luatti L. (2004), *A piccoli passi. Osservare le dinamiche dell'integrazione a scuola*. In G. Favaro e L. Luatti (a cura di), *L'intercultura dalla A alla Z*, Milano, FrancoAngeli, pp. 94-125.
- Fiorucci M., Pinto Minerva F. e Portera A. (2017), *Introduzione. Le parole e il confronto sono importanti*. In M. Fiorucci, F. Pinto Minerva e A. Portera (a cura di), *Gli alfabeti dell'intercultura*, Pisa, ETS, pp. 9-17.
- Spivak G. C. (2006), *Etica e politica in Tagore, Coetzee, e in certe scene dell'insegnamento*. In «Aut Aut», Vol. 329, pp. 109-137.
- Zoletto D. (2012), *Dall'intercultura ai contesti eterogenei: presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*, Milano, FrancoAngeli.